

La T resca

CLAPTON E HARRISON RIVALI DI DONNE
LORY DEL SANTO: EBBI UNA STORIA CON GEORGE

Eric Clapton e George Harrison amici nella musica ma rivali in amore. Una autobiografia di Patti Boyd pubblicata in Gran Bretagna ha fatto scalpore perché la musa ha rivelato come divenne la donna di Clapton, lasciando il Beatle, ascoltando il brano che Eric le aveva dedicato, *Layla*. Ora esce fuori la showgirl italiana Lory Del Santo che evidentemente ha bisogno di far sapere al mondo come ebbe tre giorni d'amore con lo scomparso Harrison mentre stava con Clapton. A una tv americana Lory Del Santo ha raccontato come a Hiroshima nel dicembre 1991, lei e



George rimasero chiusi nella suite del musicista al Sun Plaza Hotel. A quell'epoca George e Eric Clapton erano in tour insieme. Lory definisce quella storia «una dolce vendetta» contro il seduttore Clapton, che «era sempre distante», «la ignorava» dopo la morte del loro figlio Conor, caduto tre mesi prima dalla finestra del loro appartamento a New York, rifiutandosi di parlarne. I due amanti, racconta lei, si scambiarono impressioni su «come Clapton aveva avuto un effetto negativo sulle loro vite». La Del Santo racconta anche che Harrison fece chiudere la piscina dell'albergo, così che i due fecero il bagno da soli. Clapton, assicura lei, finora non ne aveva mai saputo niente. Ora, che ne parlano giornali e televisioni, ne è stato debitamente informato a mezzo mass media.

MUSICA Dall'11 settembre Roma ospiterà quello che il promoter Zard definisce il primo festival di musical italiani tra Cocciante, Pfm, la «Tosca» di Dalla, la Nannini, un debutto. Le loro trame pescano nel passato, Verdi e Puccini osavano di più

di **Leoncarlo Settimelli** / Roma

rocker e le popstar italiane sembrano essersi presi una cotta per il musical. Prima fu Cocciante, poi, tra i casi più recenti, la Pfm e Gianna Nannini. Ieri un regista ha provato a far circolare la notizia che perfino il rocker più ruspante, Vasco Rossi, si sarebbe cimentato nel genere. Non era nient'affatto vero, tuttavia resta il fatto che a Roma settembre,



«Dracula in Love», l'opera rock della Pfm; sotto «Notre Dame de Paris» di Cocciante

NOTIZIE ESTIVE Sul rocker
Un musical di Vasco Rossi?
«Una bufala d'agosto»

La notizia diramata dalle agenzie ieri, come anticipazione di un servizio che se non è stato fermato mesce oggi su *Tv Sorrisi e canzoni*, era curiosa: andrà in scena nel 2008 il primo musical firmato da Vasco Rossi, ispirato per a un capolavoro cinematografico come *Blade Runner*. Solo che la sua portavoce, Tania Sachs, smentisce: non è vero niente, «è una bufala d'agosto», chi ha diffuso la notizia, il regista dello spettacolo Maurizio Colombi, forse si è sbagliato e «ha parlato con un sosia». Al che la curiosità prende un'altra piega: chissà perché ma più di altri colleghi Vasco pare alimentare leggende quasi metropolitane. La stessa Sachs ricorda come non troppo tempo fa Blasco fu dato come ricoverato in ospedale a Roma, poi venne fuori che lui stava benissimo (a Los Angeles), mentre nell'ospedale romano c'era un tipo che gli somigliava molto, quasi un sosia. Vi interessa sapere cosa non farà Vasco? Per Colombi, regista del musical della passata stagione *Peter Pan*, con musiche di Edoardo Bennato, Vasco avrebbe visto il suo spettacolo «in incognito», poi i due si sarebbero incontrati «in un locale a Modena, dove lui va ogni giovedì sera», produrrebbero *Blade Runner* «il teatro Sistina di Roma il Teatro delle Erbe e Officine Smeraldo». E Vasco «si è ritagliata una parte».

Musical italiani, sguardi al passato

promette l'impresario David Zard, sarà la stagione dell'Opera. Lui chiama «Opera» il musical, perché gli pare che il musical sia figlio dell'operetta, mentre quelle che lui mette in cartellone sono altro. Le sue «opere» sarebbero dunque figlie della grande stagione del nostro melodramma. Gli somigliano i costumi, tutti calzamaglia, gorgiere, giustacuori. Gli somigliano le armi: spade, pugnali, fucili a stoppacci. E poi cavalli, danze di corte. Insomma, un po' *Ballo in maschera* e un po' *Butterfly* (ah, l'amore...). Ma c'è da discutere di questo panorama che va da *Notre Dame de Paris* di Cocciante a *Tosca, amore disperato* di Lucio Dalla, da *Dracula in love* della Pfm al nuovo *Federico II-La danza del falcone* per finire con *Pia de' Tolomei* di Gianna Nannini, che è l'unica a mischiare - scenicamente - le carte, andando quasi sull'avveniristico. La data d'inizio è l'11 settembre con il titolo «Opere sotto le stelle»: il contenitore doveva essere lo Stadio dei marmi, opera fascista che procurò non pochi fastidi a Mussolini (a lui era intitolato il complesso del Foro italico) per via di quelle statue ritenute in gran parte omoerotiche, dai sederi nudi e muscolosi, e gli attributi di parecchie delle quali furono coperti con foglie di fico metalliche. Per ragioni tecniche il promoter ha dovuto rinunciare allo Stadio e allestirà gli show nel tendone del Gran Teatro per quelle che David Zard vuole chiamare opere ma che - aggiunge strizzando l'occhio ad una famosa canzone di Lucio Battisti - «se vuoi, chiamale musical», forse perché teme che i giovani gli voltino le spalle.

Allora, opere o musical? Lasciamo Zard a dibattersi nel dilemma, ma a noi pare che per certi versi Mozart, Rossini, Verdi e Puccini (autori di opere) fossero più avanti degli autori contemporanei messi insieme da Zard. Mozart, con *Le nozze di Figaro*, mise in subbuglio l'aristocrazia viennese che chiese all'imperatore di vietarne la messa in scena. Verdi incappò nella censura per il suo *Il re si diverte*, diventato poi *Rigoletto*, perché toccava i tempi del potere e delle sue prevaricazioni. E con *Traviata* fece un'opera contemporanea, che tendeva a sottolineare il perbenismo e la falsità della società del tempo, che gli imputava di vivere come coppia di fatto con una chiacchierata Giuseppina Strepponi, che aveva avuto una vita non proprio cristallina. Puccini dette vita a *Bohème* che era am-

bientata nella sua stagione storica, con quei precari dell'arte e quella povera Mimì che moriva di tisi per via del freddo delle soffitte parigine. E anche Rossini aveva messo a nudo nel *Barbiere di Siviglia*, ridendone, un mondo dove il denaro era tutto e già si preannunciavano - secondo i critici - i tempi della società industriale. Insomma, in quell'Opera che per molti sa di muffa, si affrontavano anche i problemi del tempo. E se ne potrebbero fare di esempi.

Quanto all'Operetta, ci sarà tra queste nuove proposte una nuova Vedova allegra che continuerà ad essere rappresentata dopo 102 anni dalla sua nascita, fornendo la possibilità di edizioni originali che moderni registi hanno collocato in moderni scenari? E venendo ai musical e alla loro possibile capacità di aderire a problematiche attuali, bisognerebbe ricordare *Jesus Christ Superstar* o *Hair*, tanto per dire, manifesti pacifisti al tempo del Vietnam. O *Evita*, sullo sfondo dell'ubriacatura peronista, in cui occhieggiava il Che Guevara di Banderas. O *West Side Story*, che affrontava con le musiche del grande Bernstein i problemi dell'immigrazione negli Stati Uniti e dello scontro tra etnie. Ispirata si a Romeo e Giulietta, ma aderente a situazioni dell'oggi (o dell'ieri appena trascorso).

L'elenco potrebbe essere lungo e serve a dire che il nostro musical (o la nostra opera mo-

derna) sa solo guardare al passato. Sì, è vero, una grande storia antica può parlarci anche dell'oggi e l'essere o non essere scespiriano può raccontarci i roveli dei giovani che non credono alla politica e ai suoi inghippi. Ma sulla nostra scena sembra che si parli solo d'amore: ne parla Cocciante in *Giulietta e*



Verdi parlò di coppie di fatto, Mozart irritò l'imperatore: fra Dracula innamorato e amori disperati i guai di oggi non diventano mai musical

Romeo (che non sarà a Roma). Una grande storia d'amore, perbacco: cosa c'è di meglio per far sognare i nostri ragazzi che vanno appassionatamente chiudendo lucchetti a Ponte Milvio? Ne parla Dalla, rifacendo la Tosca pucciniana, con l'avvertimento che si tratta della storia di un «amore disperato». Persino Dracula è «in Love»: dove sono finiti i topi che il conte trascinava con sé dai Carpazi? Quanto allo svevo Federico II è apprezzabile che ne si sottolinei la sensibilità artistica, la tolleranza e la modernità ma - non ce ne voglia il suo autore Antonio Maiello - siamo sempre in magnifici costumi del passato. E poi c'è Pia «come la canto io», dice la Nannini, che fa sfracelo di uomini gretti, tessitori di trame contro le donne oneste, gelosi e possessivi. Ma sempre di secoli fa. Insomma, inutile cercare che so, un'opera sulle difficoltà dei migranti, una storia sui ragazzi del call-center, sui disoccupati, sui giovani calabresi che dicono no alla ndrangheta, sugli operai della Fiat. Sembra più avanti Marchionne, che vende la Nuova 500 facendo vedere negli spot gli operai in sciopero, Falcone e Borsellino e Piazza Fontana. Ora, non dico di fare come quei disgraziati di inglesi che hanno prodotto un musical su Bin Laden. Ma almeno, qualche storia di ragazzi in blue jeans la vogliamo far vedere? Dopo, chiamatela come volete, opera o musical, poco importa.

IL FESTIVAL A Roma i musical in scena fino a fine settembre

Dracula, la Pia e Federico II al Gran teatro

«Opere sotto le stelle, se vuoi chiamale musical» è un'iniziativa ambiziosa messa in piedi da David Zard. È il primo festival di musical pop e rock italiani, tanto che il promoter lo definisce una sorta di anno «zero». Perché, nel 2008, ha già in cantiere l'idea di far girare contemporaneamente su numerose città italiane (da maggio a settembre) tutti e cinque i musical creando una sorta di festival-italiano. Quest'anno, però, Zard ha dovuto rinunciare allo Stadio dei Marmi «per ragioni tecniche», riporta il sito internet, e ospiterà gli spettacoli al Gran Teatro di Roma, un tendone da oltre 3000 posti. «Tre ritorni, un debutto e un'anteprima concerto nel calendario», riporta il sito. Ecco il calendario.

L'11 e 12 settembre *Notre Dame de Paris* di Riccardo Cocciante, che da Roma riprende il tour nazionale andando poi in città come Bari, Napoli, Torino, Firenze; il 19 settembre, di Lucio Dalla, *Tosca amore disperato*, riscrittura da Puccini, il 22 settembre *Dracula in love* della Premiata Forneria Marconi. Il 28 settembre è in calendario un titolo nuovo, *Federico II la danza del falcone*, con le musiche composte da Antonio Maiello e i testi da Pasquale Panella, il 29 settembre arriva Gianna Nannini con *Pia come la canto io*, che non è il musical nella versione completa e definitiva sulla donna imprigionata descritta anche da Dante ma in forma di concerto per questo spettacolo che la cantante senese mostra come «work in progress» e che dovrebbe andare in scena nella forma definitiva all'inizio del prossimo anno. Con il debutto nella sua Siena nello storico «Campo», dove il Palio la fa da padrona. Per i biglietti, li trovate su www.ticketone.it



«Hair», il musical pacifista americano datato 1967 con musica di Gal MacDermot: rock, hippies e amore, ma la guerra in Vietnam incombe



«Jesus Christ Superstar», opera rock di Rice e Webber del 1970: Gesù ucciso per ragioni politiche, poi diventato un film come «Hair»



Debutto a Londra nel '73, poi film, di Richard O'Brien, esilarante sveziale di una coppia da una donna che è un uomo



«Tommy» è la prima opera rock degli Who (l'altra è «Quadrophenia»), anch'essa poi un film: vicissitudini di un ragazzo che diventa una sorta di «profeta»



«The Wall», creazione di Roger Waters (nella foto) dei Pink Floyd, esce come disco nel '79, poi film, non è esattamente un'opera rock ma a quello aspirava



«Mamma mia!»: musical tessuto tutto sulle canzoni degli Abba, successo colossale che, stando al sito ufficiale, avrebbe richiamato ben 30 milioni di spettatori